

PRESENTAZIONE

Nei dibattiti sui temi che riguardano la salute, i cambiamenti climatici, l'energia, gli impatti dei fenomeni naturali sull'uomo e tanti altri è diventato usuale manifestare la convinzione che la ricerca costituisca una leva essenziale per affrontarli correttamente. Il 25 settembre 2022 siamo stati chiamati a votare per le elezioni politiche del nostro Paese e i partiti politici hanno avuto modo di tradurre questa convinta asserzione dell'importanza della ricerca nei programmi politici che hanno proposto agli Elettori. Nella cornice generale richiamata, **Giovanni Gullà** propone, in particolare, una breve analisi dei contenuti riguardanti i ricercatori degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) riscontrati nei programmi politici dei partiti che hanno partecipato alle elezioni del 25 settembre 2022. Il risultato dell'analisi riscontra una limitata presenza della parola "ricerca" e, nella sostanza, in nessun caso si rileva un qualche cenno ai soggetti propulsori della ricerca negli EPR (ricercatori e tecnologi). Ad elezioni avvenute, la nota propone alcuni elementi di sintesi che vogliono stimolare una riflessione e un'azione da parte dei ricercatori nei confronti della politica, affinché traduca l'asserzione dell'importanza della ricerca in provvedimenti che riconoscano ai ricercatori EPR uno status di lavoro coerente con quanto sono chiamati a fare per il paese.

Riguardo proprio lo status di lavoro dei ricercatori e tecnologi EPR, possiamo rilevare che, anche grazie all'impegno costante dell'ANPRI, sono stati riconosciuti importanti diritti e, tra questi, la possibilità di far parte con propri rappresentanti degli organi di consulenza scientifica degli enti di ricerca. **Antonia Bertolino** nella sua nota discute, con l'esperienza direttamente maturata, l'importanza del Consiglio Scientifico del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il ruolo dei componenti elettivi, considerando chiaramente i nodi da sciogliere e, tra questi in particolare, il governo verticistico dell'ente, con una rappresentanza dei ricercatori e tecnologi negli organi di governo e di consulenza scientifica fortemente minoritaria, cui si

sommano le problematiche prodotte da una gestione farraginosa di un ente che, ricorda, è il maggior ente pubblico di ricerca formato da migliaia di persone che nei rispettivi ruoli (ricercatore, tecnologo, amministrativo, tecnico) ne attuano la missione raggiungendo elevati livelli di eccellenza.

La mobilità dei ricercatori e tecnologi, o come preferiamo noi la loro circolarità, è un elemento peculiare della professione che nelle attuali condizioni di status non è, a nostro avviso, adeguatamente assicurata. Su questo aspetto, in connessione alla programmazione e al rapporto di lavoro, offre una sintesi del suo punto di vista **Nicola Fantini** che ha più estesamente trattato questi argomenti nel seminario ANPRI del 10 giugno 2022 (<https://www.youtube.com/watch?v=XJ176m0igeo&t=2138s>). In particolare, nella nota di Nicola Fantini troviamo alcune interessanti considerazioni che, come evidenziato, sollecitano una riflessione profonda riguardo diversi aspetti: processi di mobilità (circolarità), modalità di finanziamento, disponibilità di infrastrutture, organizzazione degli enti di ricerca. Su questioni così intricate, complesse e sedimentate nel tempo non è semplice trovare una rapida e totale convergenza e quanto rappresentato nella nota ha il pregio di aiutare in un percorso di confronto e discussione che, sicuramente, è utile per far sì che i "principi" che uniscono come ad esempio "La mobilità (circolarità) è uno dei pilastri sui quali poggia la libertà del ricercatore..." diventino concretamente praticabili.

Riprendendo, come spunto, la già richiamata e condivisa importanza della ricerca su tanti temi all'attenzione della politica, ne troviamo sostanziale conferma nella nota di **Guido Saccone** che, considerando il tema della "transizione energetica", discute, puntualmente, le opportunità, rispetto alle giuste istanze ecologiche, ed i risvolti tecnici, da risolvere, offerte nel settore del trasporto civile. In particolare, per le auto elettriche, comunemente percepite come una delle principali soluzioni per ridurre l'impatto

sull'ambiente, è evidenziato il fatto che una seria valutazione scientifica delle potenzialità e dei limiti dell'elettrificazione del trasporto civile deve considerare svariati fattori e, in particolare, l'esame dell'intero ciclo di vita del veicolo, dall'estrazione delle materie prime per la produzione dei componenti del sistema propulsivo fino al riciclaggio o allo smaltimento in discarica, nonché il computo dell'aliquota di energia elettrica generata a partire da sorgenti rinnovabili per la ricarica delle batterie. Riguardo quest'ultimo aspetto, in definitiva, la nota chiarisce che la convenienza "globale" dei mezzi di trasporto su strada di tipo elettrico, sempre più vantaggioso in confronto a quelli convenzionali (combustibili fossili), sarà sempre più elevata all'aumentare della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel paese in cui circolano tali veicoli.

L'ultimo numero di Analysis, per il 2022, si chiude con un argomento di grande rilevanza per i ricercatori, "i costi della ricerca", trattato nella nota proposta da **Giorgio Luciano** che, con dovizia di dati ripresi da Eurostat, utilizzando alcuni indicatori prova ad esplorare lo stato della ricerca in Italia. Lungo il percorso seguito nella nota sono illustrati i "numeri" connessi ad alcune domande ormai comuni: quali paesi inve-

stono di più nella ricerca, quanto si spende in Italia, come viene finanziata la ricerca. Le risposte, sostanziate da dati riccamente rappresentati, confermano, con una narrazione che stimola la curiosità, il comune sentire riguardo la necessità di un aumento dei finanziamenti, necessario per riportare il nostro paese al passo con gli altri paesi europei più virtuosi, e rilevano al contempo aspetti meno noti della ricerca nel nostro paese.

La lettura di questo n. 3/2022 di Analysis porta in definitiva ad una considerazione generale: la politica dovrebbe trovare la volontà per superare, nell'interesse del Paese, gli impegni poco soddisfacenti, riguardo la ricerca, esplicitamente contenuti nei programmi presentati per le elezioni del 2022. Troverebbero soluzione in questo modo gli ostacoli che ancora oggi frenano la partecipazione attiva di ricercatori e tecnologi EPR al governo dei loro enti, potrebbe trovare concreta attuazione la circolarità delle risorse umane nel sistema ricerca del paese, rimettendo il paese al passo con la parte più virtuosa dell'Europa, favorendo una maggiore efficacia del contributo che ricercatori e tecnologi EPR possono dare per la soluzione di importanti problematiche quale, ad esempio, la transizione energetica.